



Modelli a confronto

Salari, Produttività e Distribuzione del reddito

a cura di:

Agostino Megale

Riccardo Sanna



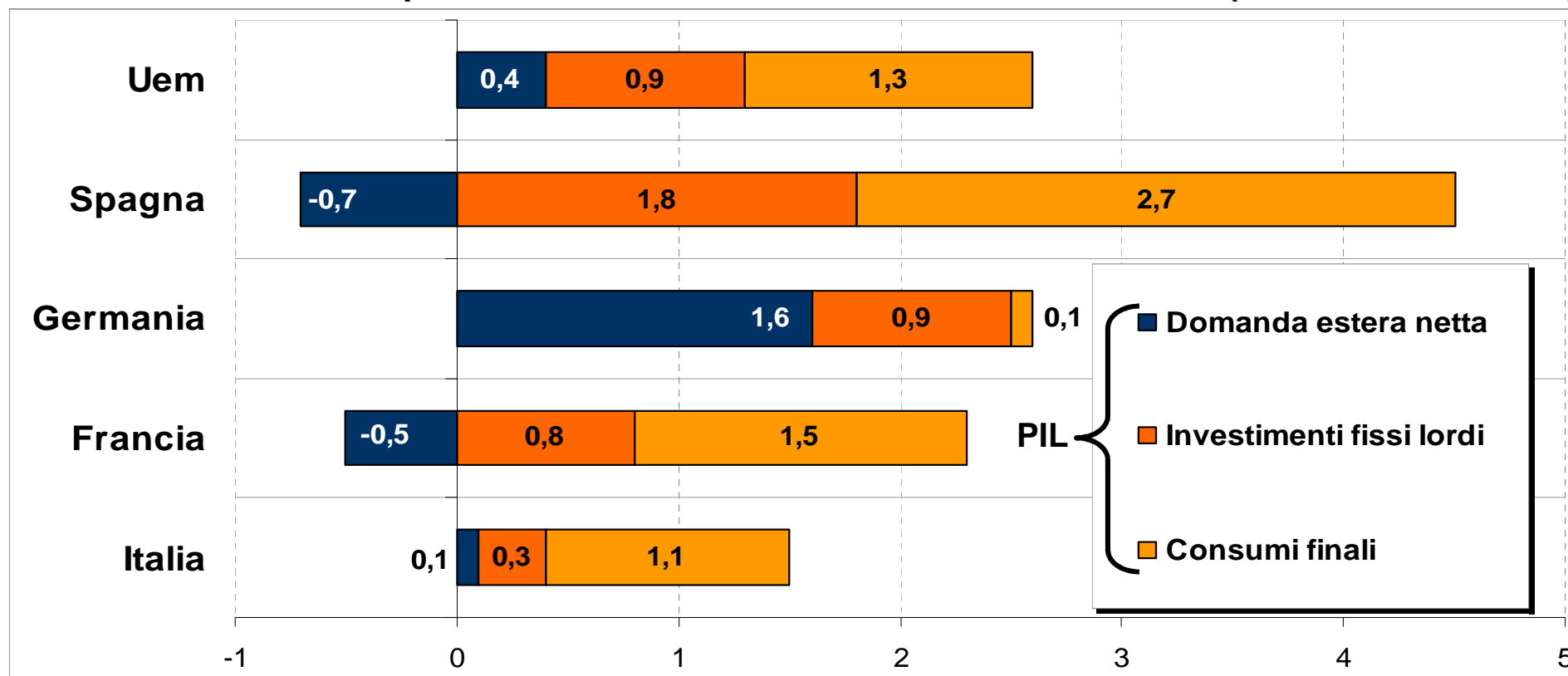
27 marzo 2009

I numeri ...prima della crisi

<i>Variazione media annua (%)</i>	2002-2005	2005	2006	2007
PIL	0,4	0,1	1,9	1,5
Debito pubblico	-3,7	-4,4	-4,5	-1,9
Avanzo primario	1,4	0,3	0,2	3,1
Produzione industriale	-0,8	-1,8	2,2	0,8
Produttività del lavoro	-0,1	0,6	0,9	-0,3
Consumi delle famiglie	0,6	0,6	1,5	1,5
Investimenti fissi lordi	0,9	-0,5	2,3	1,2
Importazioni	0,9	0,5	4,3	4,4
Esportazioni	-0,9	-0,5	5,3	5,0

I contributi alla crescita

Componenti della domanda alla crescita del PIL 2007 (variazione % annua)



La crescita dell'economia italiana nel 2007 è rallentata rispetto all'anno precedente, pur essendo sostenuta da una maggiore propensione al consumo delle famiglie. Si registra tuttavia anche un basso contributo alla crescita del PIL da parte degli investimenti (soprattutto in confronto alla Spagna) e della domanda estera netta (soprattutto in confronto alla Germania).

La ricchezza pro-capite

(PIL pro-capite media 1997-2008. Scostamento dalla media Ue27 del periodo)



**Siamo gli ultimi tra i primi.
Dove saremo dopo la crisi?**

La crisi globale

PIL reale <i>(variazione % congiunturale)</i>	<i>I trim.</i> 2008	<i>II trim.</i> 2008	<i>III trim.</i> 2008	<i>IV trim.</i> 2008
UE-27	0,5	-0,1	-0,3	-1,5
Eurozona	0,7	-0,2	-0,2	-1,5
Italia	0,4	-0,6	-0,6	-1,8
Francia	0,4	-0,3	0,1	-1,2
Germania	1,5	-0,5	-0,5	-2,1
Spagna	0,4	0,1	-0,3	-1,0
Regno Unito	0,4	0,0	-0,7	-1,5
Stati Uniti	0,2	0,7	-0,1	-1,6

Crisi: Previsioni per l'Italia...

<i>variazione media annua (%)</i>	PIL		Inflazione*	
	2009	2010	2009	2010
CSC (26 marzo 2009)	-3,5	+0,8	1,0	1,6
Ires-Cgil (16 marzo 2009)	-3,0	-0,1	1,2	2,2
ISAE (25 febbraio 2009)	-2,5	+0,4	0,9	2,0
REF (3 febbraio 2009)	-2,5	-0,1	1,3	1,7
CER (22 gennaio 2009)	-1,9	+0,6	1,2	1,7
Comm. UE (19 gennaio 2009)	-2,0	-0,3	1,2	2,2

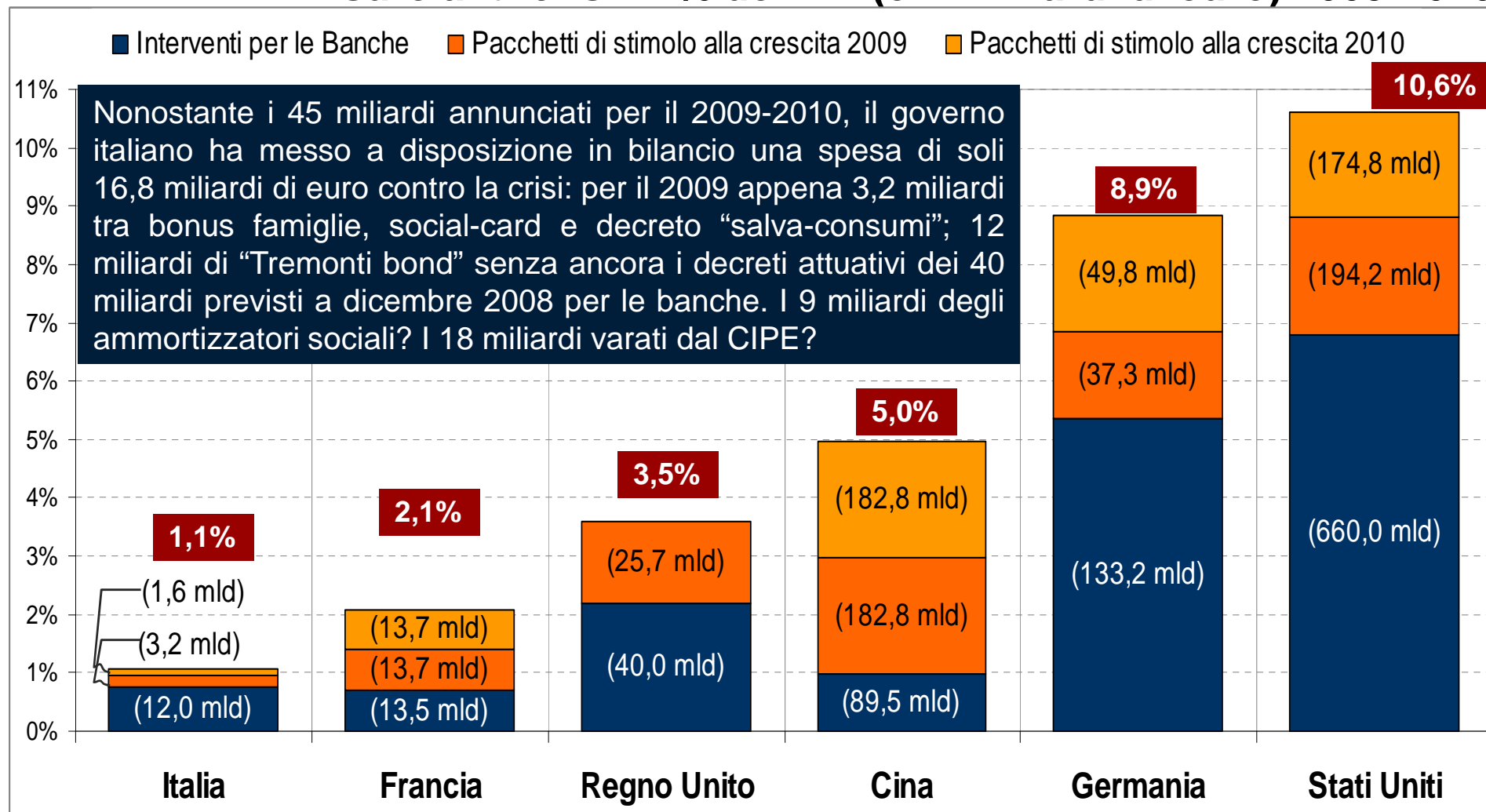
Crisi dell'economia reale italiana

Crisi della domanda

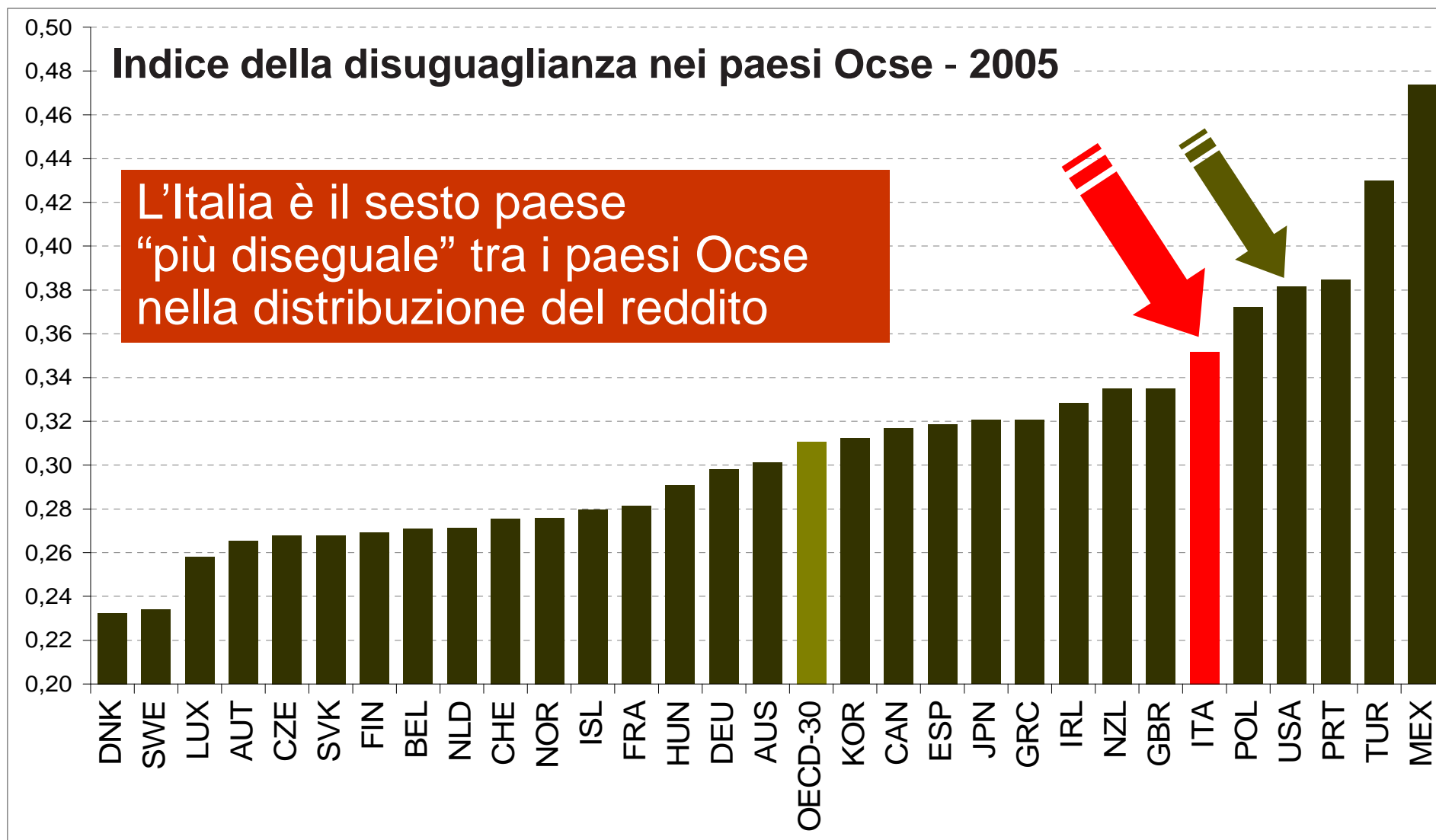
- I consumi delle famiglie (non alimentari) registrano una variazione tendenziale pari a $-2,7\%$ (dicembre 2008).
- Il fatturato e gli ordinativi delle imprese industriali (dicembre 2008) contano rispettivamente una flessione pari a $-10,3\%$ e a $-15,4\%$.
- La produzione industriale crolla del $-16,7\%$ (gennaio 2008).
- La Cassa integrazione guadagni a gennaio 2009 registra una variazione tendenziale del 553% . Questo lascia presumere che attualmente i lavoratori coinvolti dalla Cig ordinaria, Cig straordinaria, Cig in deroga e Gestione edilizia ammontino a circa **500.000 per oltre 10.000 imprese**.
- Il $43,4\%$ delle imprese segnala un peggioramento delle condizioni del credito, riversandosi sulla mancata realizzazione degli investimenti previsti per quasi $2/3$ delle imprese per il 2008 e un'ulteriore $27,5\%$ per il 2009.
- Gli investimenti fissi lordi marcano una flessione del $-3,0\%$ nel 2008 rispetto all'anno precedente.
- Il volume delle esportazioni del 2008 perde $-3,7\%$ rispetto all'anno precedente.

Misure contro la crisi: Italia, insufficiente!

Misure anti-crisi in % del PIL (e in miliardi di euro) 2009-2010



Le diverse disuguaglianze

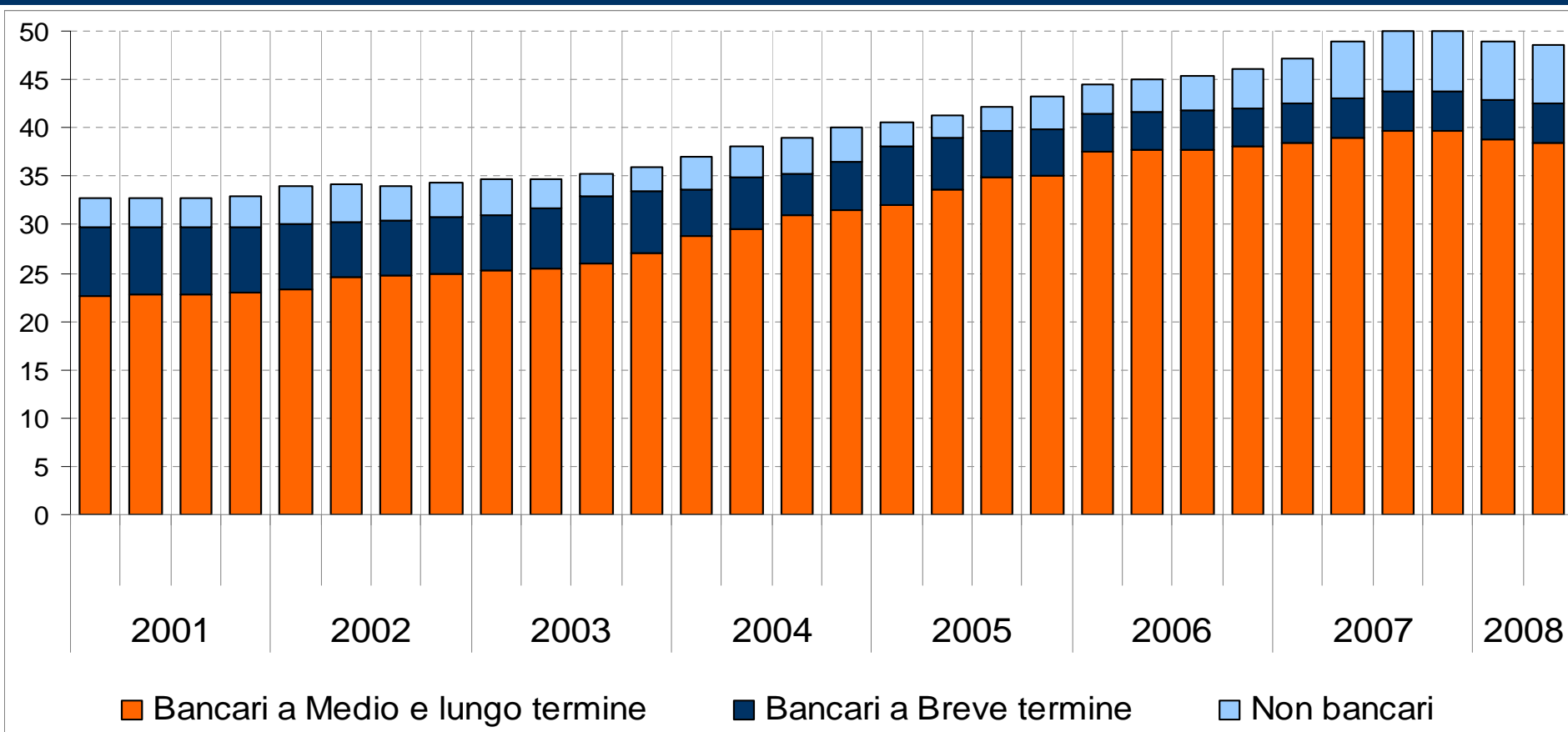


Le disuguaglianze all'origine della crisi

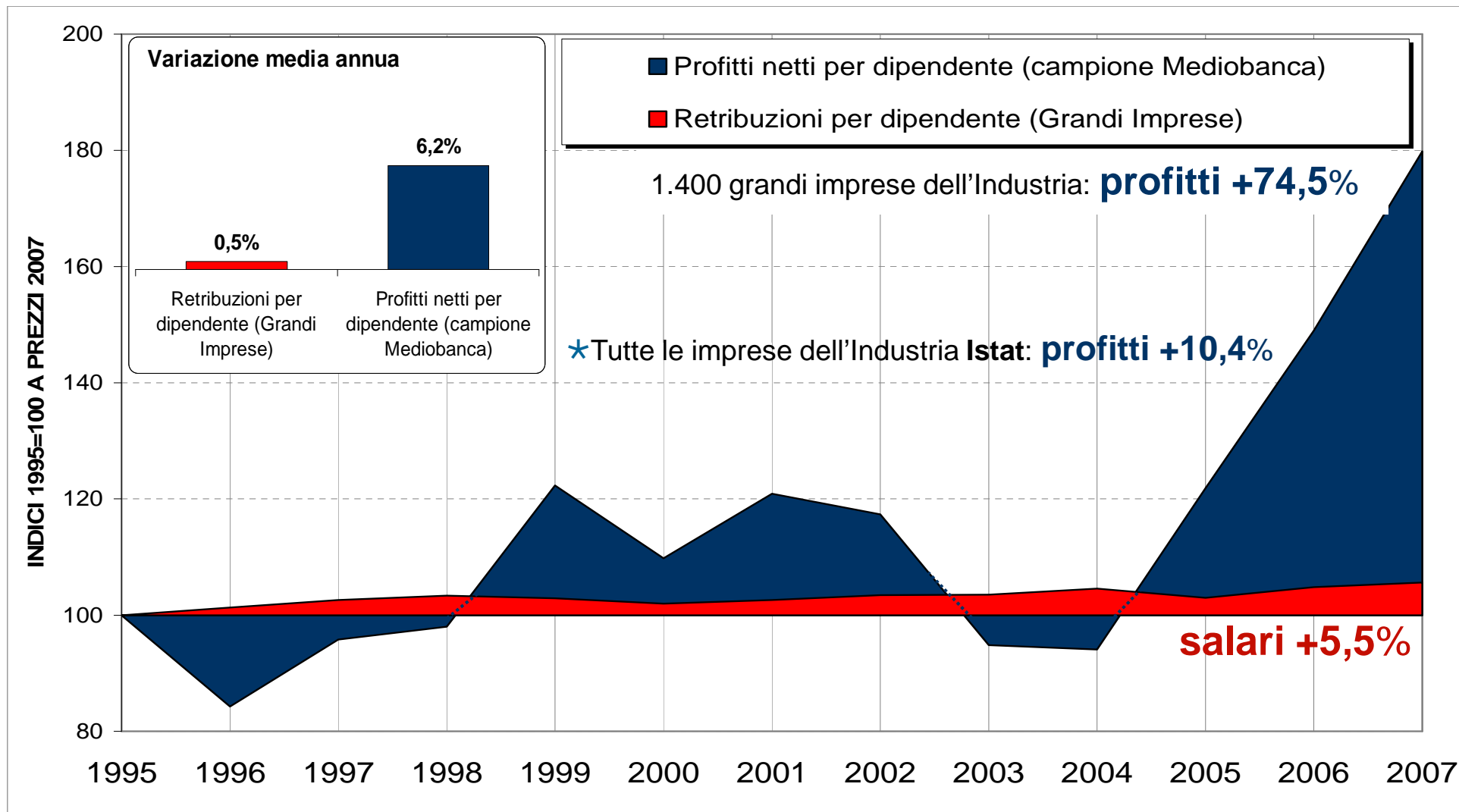
	Salario netto mensile
<i>Lavoratore dipendente standard (2008)</i>	1.240 euro
<i>Lavoratore del Mezzogiorno</i>	-13,4%
<i>Lavoratrice</i>	-17,9%
<i>Lavoratore di piccola impresa (1-19 addetti)</i>	-26,2%
<i>Lavoratore immigrato (extra-UE)</i>	-26,9%
<i>Lavoratore giovane (15-34 anni)</i>	-27,1%

I debiti delle famiglie

Il rapporto tra debito (mutui, credito al consumo, etc.) e reddito disponibile lordo ha **raggiunto il 50%** (circa **17 punti in più dal 2001 al 2008**): circa **15.900** euro annui di debiti, che in una famiglia di lavoratori dipendenti sono rappresentati per il **79,4%** da immobili abitativi, per il resto da debiti per consumi e per attività lavorative.



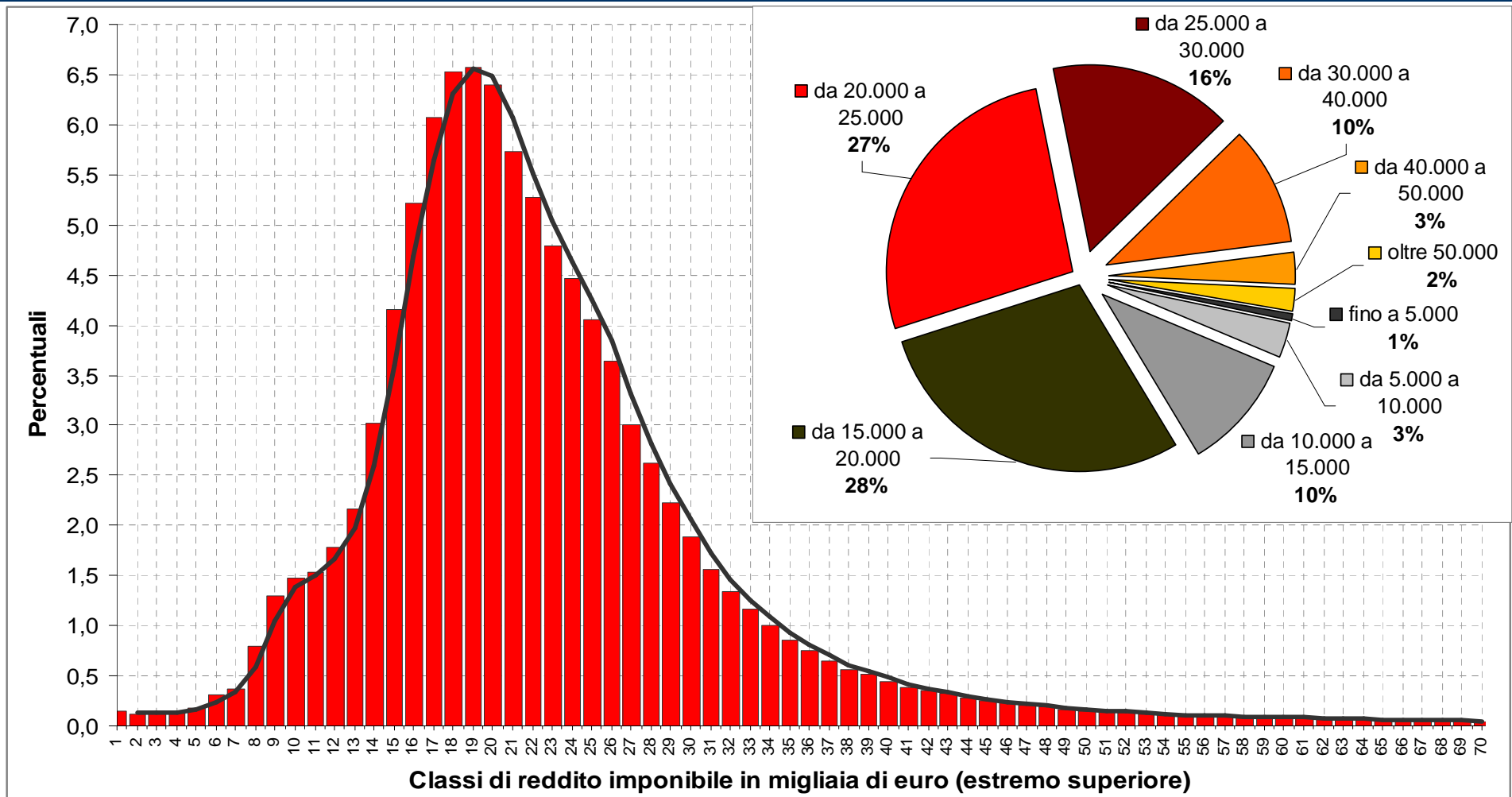
Quanto sono cresciuti i profitti?



Fonte: elaborazioni Ires-Cgil su dati Istat (*Grandi Imprese*) e Imprese Campione Mediobanca (Industria in s.s.): profitti per dipendente = redd. operativa+redd. finanziaria ordinaria, al netto delle imposte.

La distribuzione del reddito

Secondo i nostri dati oltre 13,6 milioni di lavoratori guadagnano meno di 1.300 euro netti al mese. Circa 6,9 milioni ne guadagnano meno di 1.000, di cui oltre il 60% sono donne.



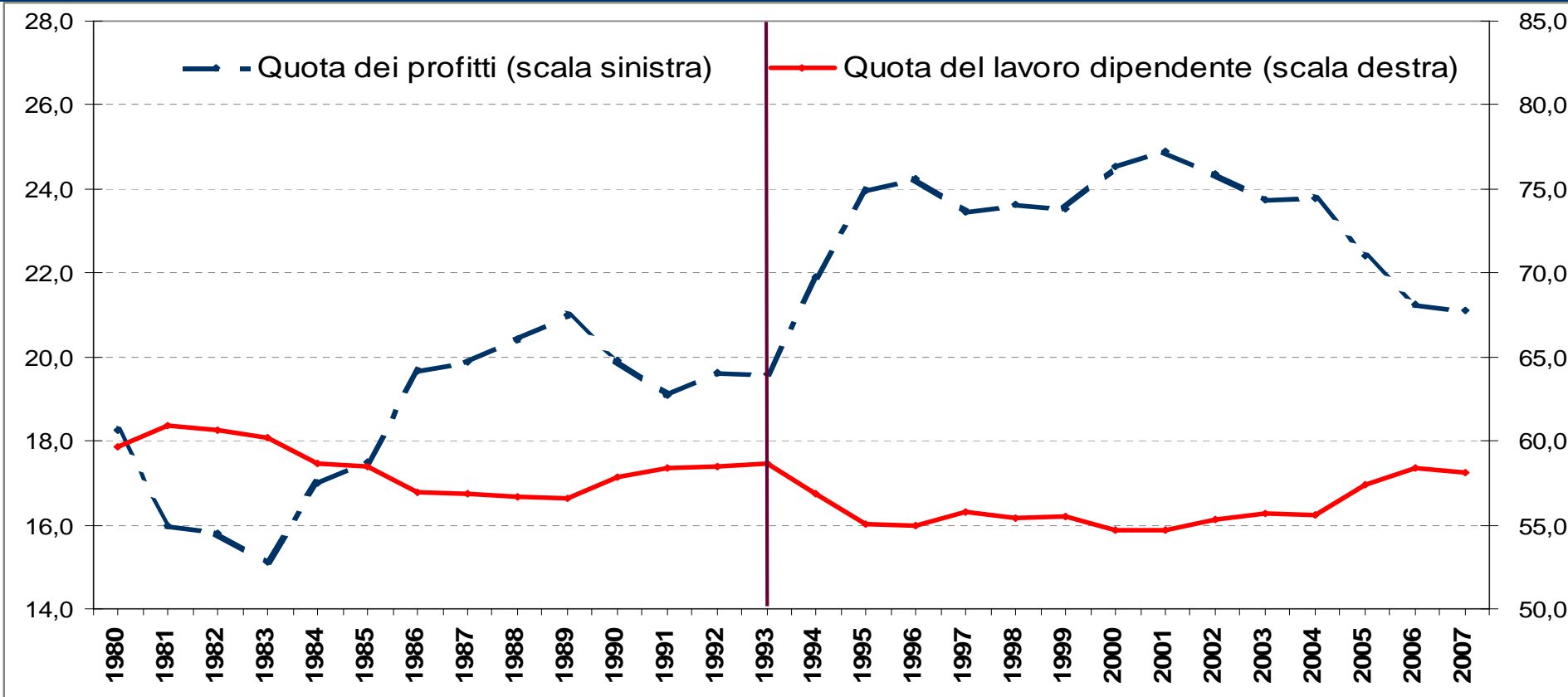
Legge di Bowley e il 23 luglio 1993

Invarianza di lungo periodo delle quote distributive (del lavoro e del capitale) nel reddito, al netto delle oscillazioni cicliche come “regola aurea della politica dei redditi”. Perché:

- * A parità di altre condizioni, assicura la massima crescita dei salari (e della domanda interna) compatibile con l’assenza di pressioni sul saggio di profitto e, quindi, sui prezzi.
- * La *Legge di Bowley* comporta come corollario che i salari reali crescano nella stessa misura della produttività del lavoro.
- * Per ragioni di carattere macroeconomico, legate alla crescita e all’equilibrio nei consumi.
- * La crescita del salario di secondo livello in misura tale da eguagliare la dinamica della retribuzione di fatto alla somma dell’inflazione e della crescita della produttività del lavoro.

La distribuzione primaria

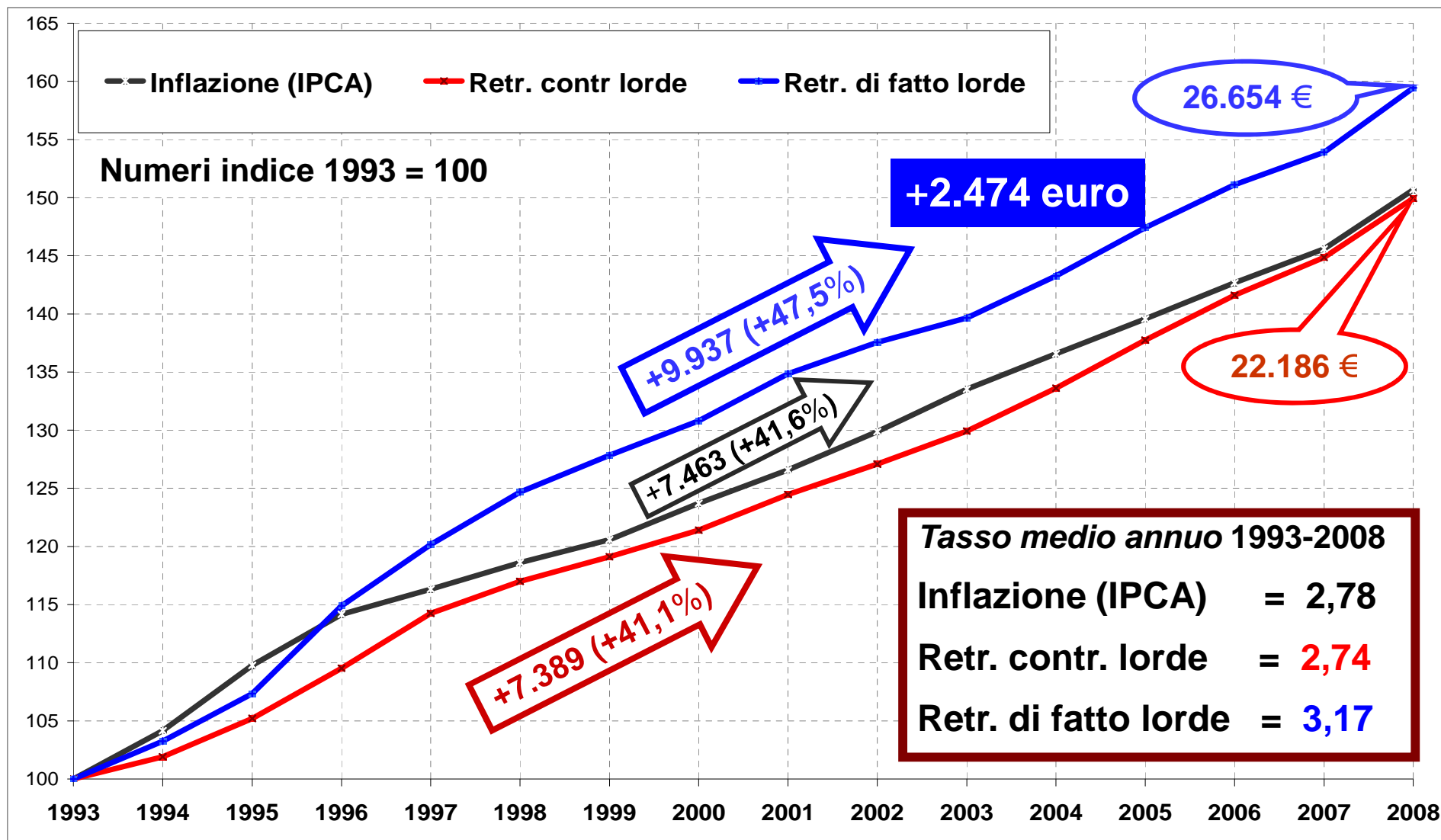
Tra il 1993 e il 2007 la quota del reddito da lavoro dipendente è diminuita rispetto all'aumento della quota dei profitti, senza nemmeno tale maggior remunerazione del capitale sia stata né frutto di riorganizzazione delle imprese verso le nuove tecnologie e dei nuovi concorrenti del mercato globale, né investimento sulla formazione dei lavoratori o il miglioramento dei processi e delle condizioni materiali di lavoro.



Salari e Inflazione 1993-2008

- Secondo i dati Istat dal 1993 al 2008 l'inflazione è cresciuta del **41,6%**, le retribuzioni contrattuali del **41,1%** mentre le retribuzioni di fatto del **47,5%** (**+0,4%** annuo oltre la retribuzione contrattuale e l'inflazione).
- Attualmente quindi la retribuzione di fatto lorda media annua, pari a circa **26.654** euro, ha poco più dello stesso valore del 1993, quando era circa 16.717 euro a prezzi correnti (**32.400mila lire**).

Salari e Inflazione 1993-2008: Le retribuzioni contrattuali hanno sostanzialmente mantenuto il potere d'acquisto le retribuzioni di fatto sono cresciute di 5,9 punti (+2.474 euro) oltre l'inflazione



Il netto in busta paga 1993-2008

■ Crescita zero: salari netti fermi al 1993

La contrattazione è importante ma da sola non basta!

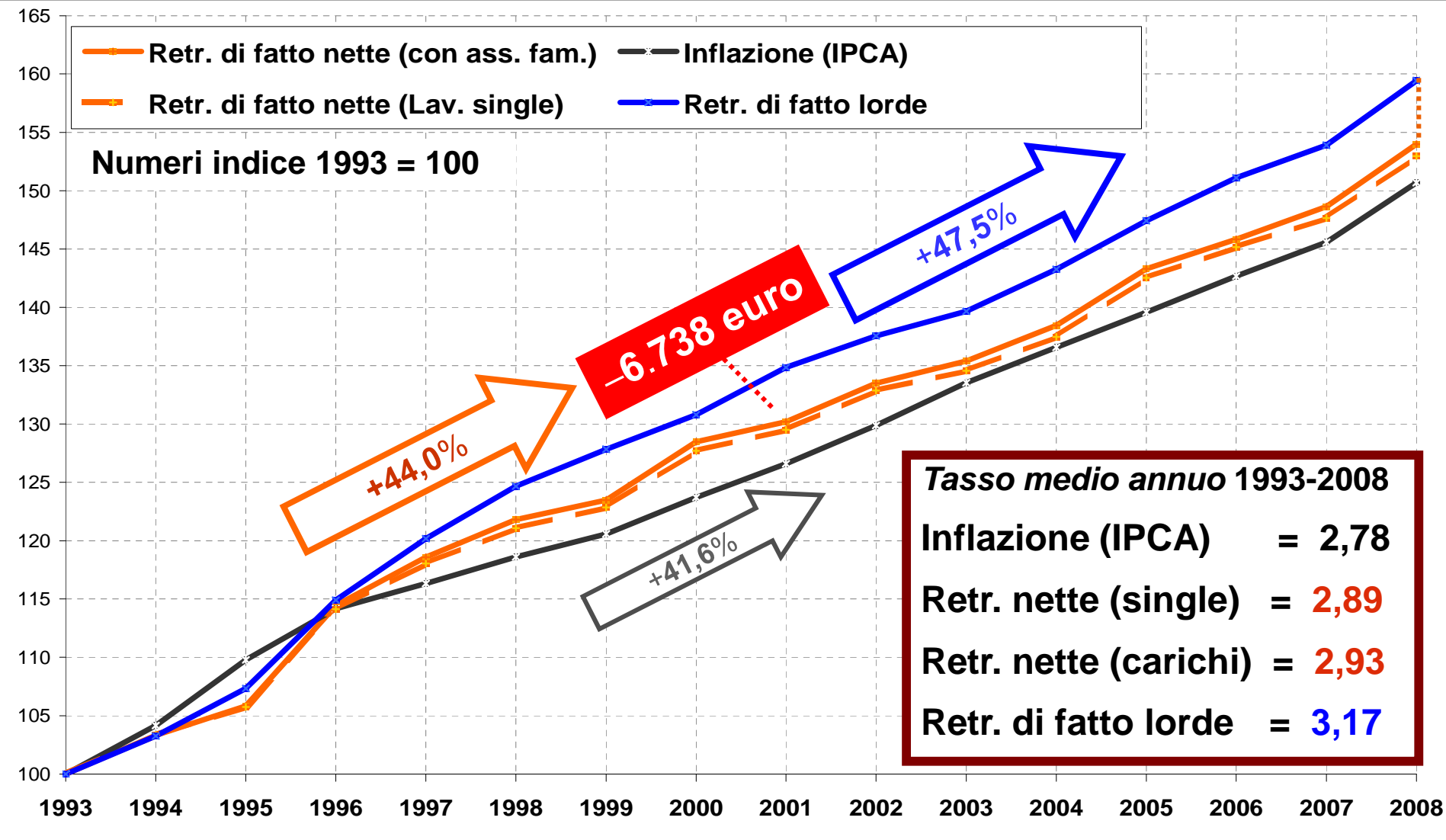
Serve una nuova politica dei redditi

- Dal 1993 al 2008 le retribuzioni nette (+43,3% il lavoratore single e +44,0% il lavoratore con carichi familiari) sono cresciute meno delle lorde (+47,5%). Il fisco dunque ha mangiato i guadagni di produttività.

➔ Dalle buste paga dell'intero periodo lasciati al fisco **6.738 euro cumulati** (in termini di potere d'acquisto) per lavoratore dipendente, poiché le retribuzioni nette sono cresciute **3,5 punti in meno** (4,2 punti in meno per un lavoratore senza carichi familiari) delle retribuzioni di fatto lorde.

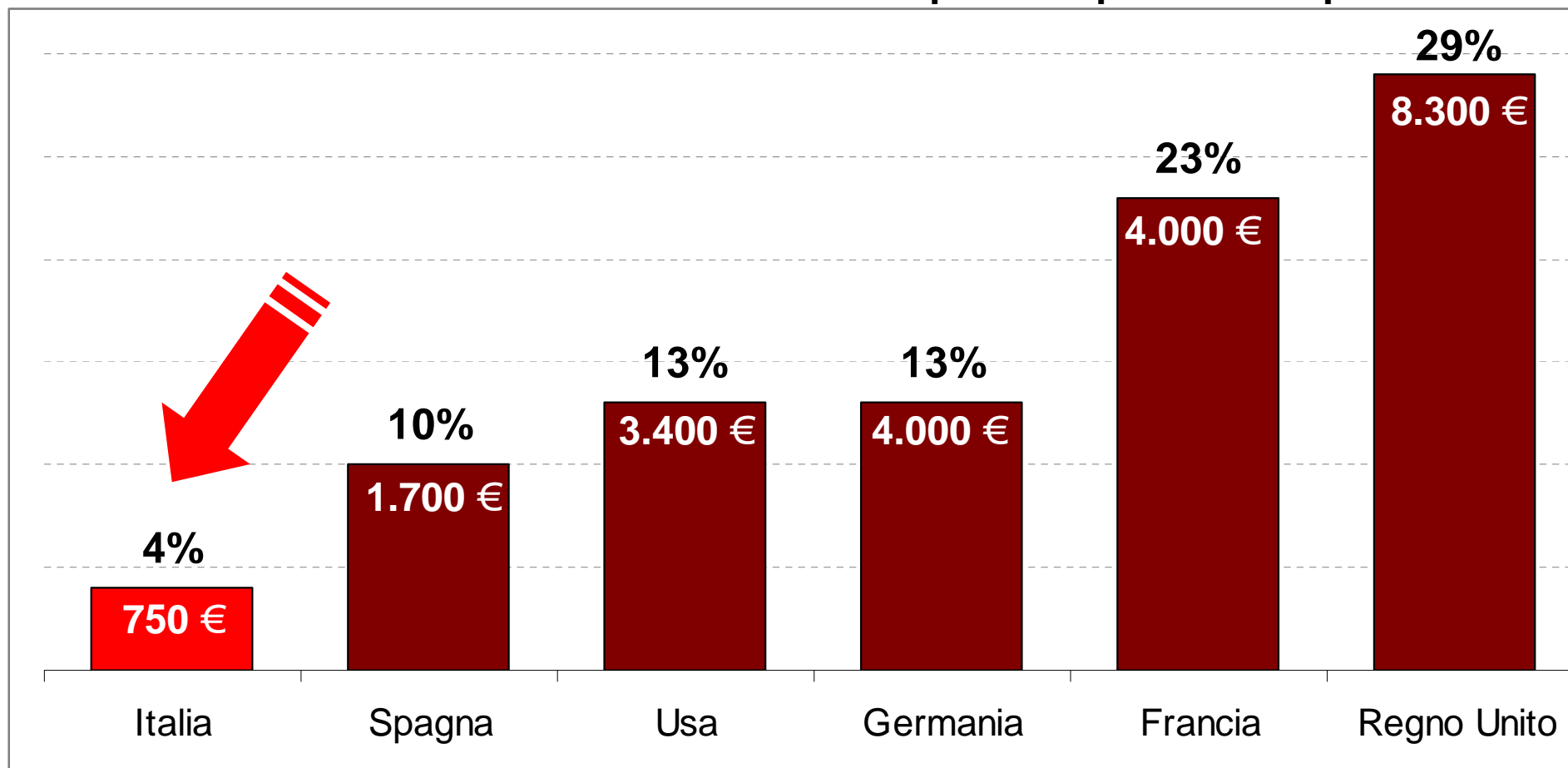
➔ Lo Stato ha beneficiato di circa **112 miliardi di euro**, tra maggiore pressione fiscale e fiscal drag.

Il fisco ha mangiato la poca produttività redistribuita: circa 112 miliardi di euro cumulati in 15 anni



Confronti internazionali: dinamica del potere d'acquisto

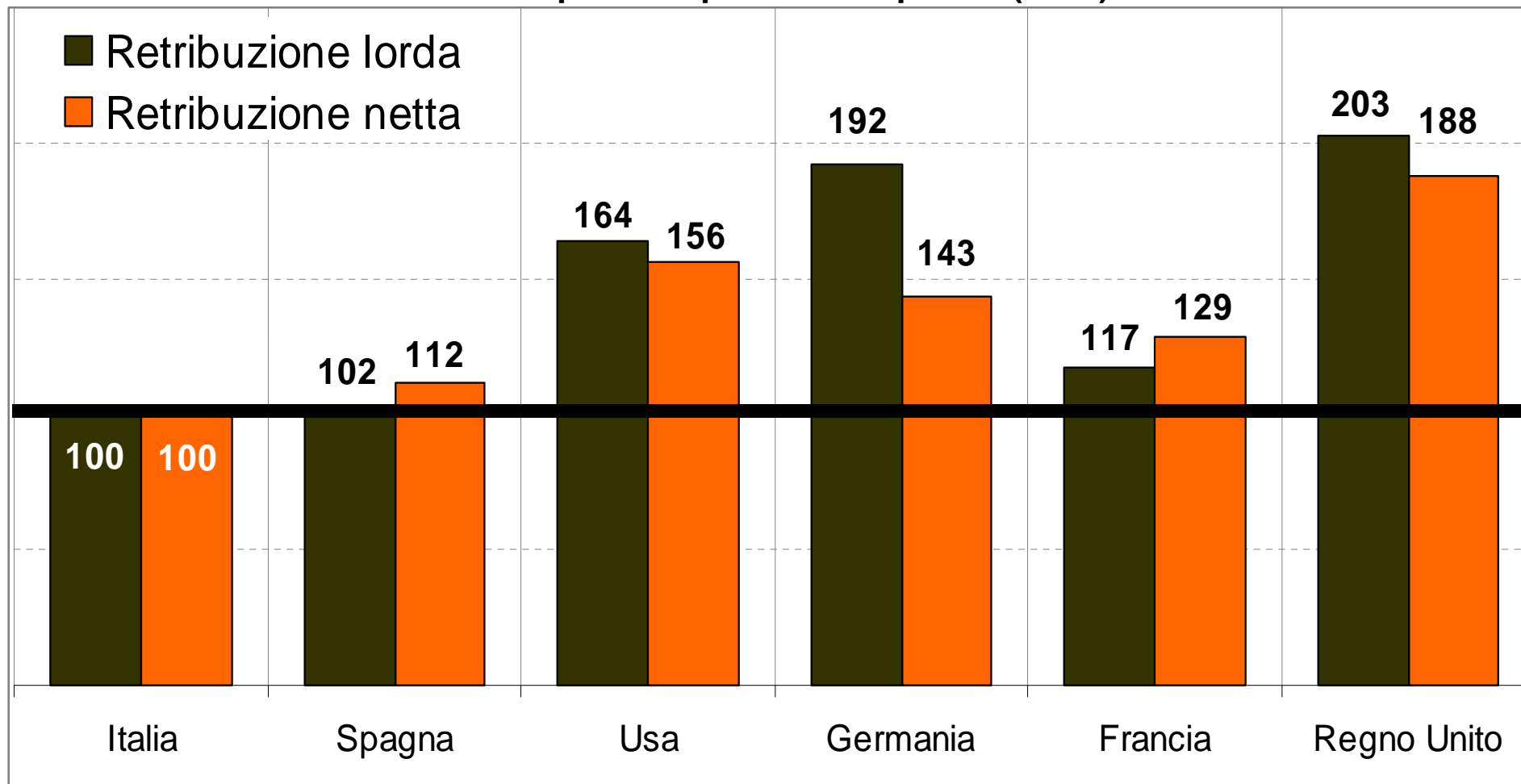
Incremento retribuzione lorda reale 1993-2007 a parità di potere d'acquisto*



(*) Retrib. media di un lavoratore single senza figli in *PPP*, *Purchasing Power Parity* (Parità di potere d'acquisto). La *PPP* e la serie senza il 2008 spiegano la differenza con lo scostamento del 5,9% mostrato in precedenza.

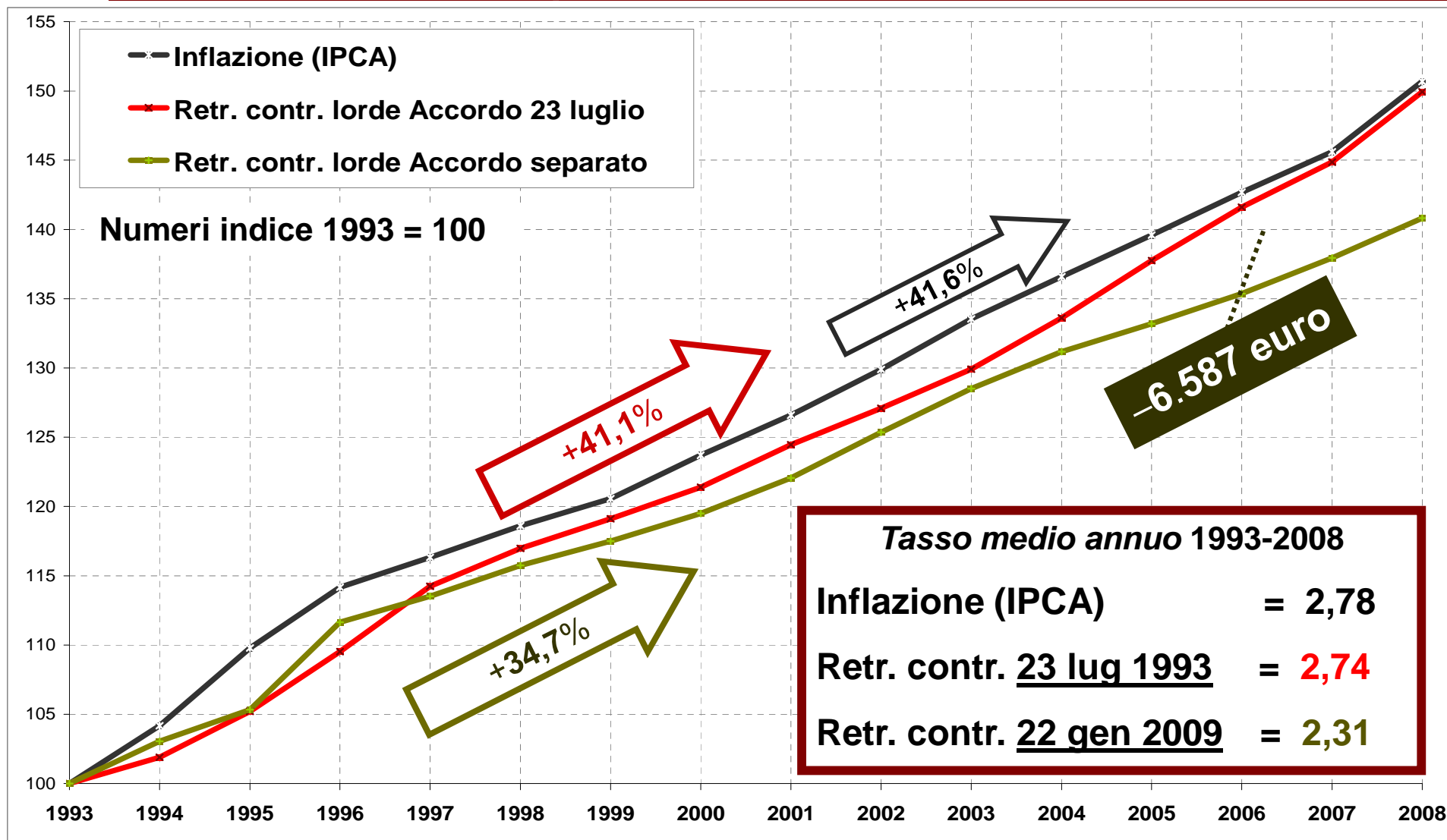
Confronti internazionali: salari

Livelli retributivi in euro a parità di potere d'acquisto* (2007) Numeri indice Italia = 100



(*) Retrib. media di un lavoratore single senza figli in PPP, Purchasing Power Parity (Parità di potere d'acquisto).

Se avessimo avuto l'Accordo separato dal 1993 al 2008, in aggiunta alla perdita fiscale, avremmo perso altri 6.587 euro cumulati di potere d'acquisto, soprattutto in relazione alla riduzione del valore punto o base di calcolo.



L'inflazione di riferimento

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Somma	Media
TIP	1,4	1,7	1,6	1,7	2,0	1,7	10,1	1,7
IPCA	2,8	2,3	2,2	2,2	2,0	3,5	15,0	2,5
IPCA – Energia	2,8	2,2	1,7	1,8	2,1	2,3	12,9	2,1

La “significatività” dello scostamento

<i>esempio</i>	Media annua 2009-2011	Scostamento medio annuo	Scostamento nel triennio 2009-2011
Inflazione di riferimento per gli aumenti previsti nel CCNL	+1,9%		
Retribuzioni contrattuali alla fine del triennio	+1,9%		
Soglia di significatività prevista dalle parti		0,3%	0,9%
IPCA - componente Energia registrata alla fine del triennio	+2,1%	0,2%	0,6%
Recupero previsto	0,0%		
IPCA (generale) registrata alla fine del triennio	+2,4%	0,5%	1,5%
Perdita effettiva registrata alla fine del triennio		-0,5%	-1,5%

Modelli a confronto: il *passato*

- Indice di riferimento: IPCA – energia
- Valore punto basato sui minimi tabellari: 15,35 (ridotto di 2,2 euro)

Tra il 2004 e il 2008 l'applicazione del Protocollo del 23 luglio 1993 (con parametro di riferimento l'inflazione attesa) ha portato una crescita del potere d'acquisto dei salari contrattuali di 2,3 punti in 5 anni. Se tornassimo indietro nel tempo ed applicassimo il modello proposto da Confindustria, registreremmo una **perdita cumulata di -2,1 punti, equivalente a -1.357 euro.**

	Inflazione (IPCA)	Retrib. Contr. (Protocollo 23 luglio)	Retrib. Contr. (Proposta Confindustria)
⇒ 2004	2,3%	2,8% (+0,5)	2,0% (-0,3)
⇒ 2005	2,2%	3,1% (+0,9)	1,8% (-0,5)
⇒ 2006	2,2%	2,8% (+0,6)	2,0% (-0,2)
⇒ 2007	2,0%	2,3% (+0,3)	2,0% (-)
⇒ 2008	3,5%	3,5% (-)	2,4% (-1,1)
		+2,3	-2,1

Il risparmio in termini di costo del lavoro per il sistema di imprese sarebbe stato di circa **18 miliardi di euro.**

Modelli a confronto: il *futuro*

Sempre considerando la riduzione del valore punto nella base di calcolo e l'inflazione depurata dall'energia come riferimento, applicando il modello Confindustria si accumulerebbe una perdita di **-1,1 punti**, equivalente mediamente a **-540 euro**.

Tale dato sconta, peraltro, il mancato calcolo dell'eventuale recupero perché non vi è stata una quantificazione del termine "scostamento significativo".

	Inflazione* (IPCA)	Retrib. Contr. (Proposta Confindustria)
⇒ 2009	1,2%	1,7% (+0,5)
⇒ 2010	2,2%	1,8% (-0,4)
⇒ 2011	2,5%	1,9% (-0,6)
⇒ 2012	2,5%	1,9% (-0,6)

[*] 2009-2012 Stime Ires-Cgil

Fonte: elaborazioni Ires-Cgil su dati Istat.

-1,1

Il Modello (econometrico) dell'Accordo separato

$$(1) \quad w_f^n = \pi + p^E$$

$$(2) \quad w_f^r = w_f^n - p^{EU} = [\alpha w_c^n + (1 - \alpha)w_d^n] - p^{EU}$$

$$(3) \quad w_c^n = [p^{eU} - \gamma p_{BE}^{eU}] + (1 - \lambda)[(p^{EU} - \gamma p_{BE}^{EU}) - (p^{eU} - \gamma p_{BE}^{eU})] = \\ = \lambda(p^{eU} - \gamma p_{BE}^{eU}) + (1 - \lambda)(p^{EU} - \gamma p_{BE}^{EU})$$

$$(4) \quad w_f^r = (1 - \alpha)w_d^n - p^{EU} + \alpha\lambda(p^{eU} - \gamma p_{BE}^{eU}) + \alpha(1 - \lambda)(p^{EU} - \gamma p_{BE}^{EU})$$

$$(5) \quad w_f^r = (1 - \alpha)w_d^n - \beta p^{EU} + \alpha\lambda(p^{eU} - \gamma p_{BE}^{eU}) + \alpha(1 - \lambda)(p^{EU} - \gamma p_{BE}^{EU})$$

$$(6) \quad w_f^r = (1 - \alpha)w_d^n - \beta p^{EU} + \delta\alpha\lambda(p^{eU} - \gamma p_{BE}^{eU}) + \delta\alpha(1 - \lambda)(p^{EU} - \gamma p_{BE}^{EU})$$

Applicando la formula si ottiene una variazione del salario reale lordo di fatto (w_f^r) pari a **-0,0083**.

Il Modello dell'Accordo separato

$$(6) \quad w_f^r = (1 - \alpha)w_d^n - \beta p^{EU} + \delta\alpha\lambda(p^{eU} - \gamma p_{BE}^{eU}) + \delta\alpha(1 - \lambda)(p^{EU} - \gamma p_{BE}^{EU})$$

γ	0,082 è l'incidenza dei prodotti energetici di importazione nell'IPCA (fonte Istat)
λ	0,1 è la frazione eventualmente non recuperabile dell'eccedenza dell'inflazione effettiva ufficiale rispetto all'inflazione prevista ufficiale
δ	0.90 per effetto dell'abbassamento della copertura ai minimi tabellari, anziché al salario della scala parametrica media
α	0,90 è la quota del salario contrattuale nel salario medio di fatto
β	1,1 è il rapporto fra inflazione effettiva per i salariati medio-bassi e IPCA
p^{eU}	0,020 è il tasso di inflazione ufficiale previsto (IPCA previsto)
p_{BE}^{eU}	0,035 è il tasso di inflazione ufficiale previsto relativo ai beni energetici importati
p^{EU}	0,025 è il tasso di inflazione ufficiale effettivo (IPCA effettivo)
p_{BE}^{EU}	0,04 è il tasso di inflazione ufficiale effettivo nel medio periodo relativo ai beni energetici importati
w_d^n	0,02 è tasso di variazione del salario della contrattazione decentrata (ovvero anche dell'elemento di garanzia retributiva).

Il Modello dell'Accordo separato

Parametri e variabili del modello	A	B	C	D	E	F	G - filo accordo	H - il più plausibile	I - filo accordo	J - il più ottimista
γ	0,082	0,082	0,082	0,082	0,082	0,082	0,082	0,082	0,082	0,082
λ	0,200	0,100*	0,100	0,100	0,100	0,100	0,000*	0,100*†	0,000*	0,000
δ	0,900	0,900	0,900	0,900	0,900	0,900	0,900	0,900‡	0,900	1,000*
p^{eU}	0,030	0,030	0,030	0,030	0,030	0,030	0,030	0,020*	0,020*	0,020
P_{BE}^{eU}	0,050	0,050	0,050	0,050	0,050	0,050	0,050	0,035*	0,035*	0,020*
p^{EU}	0,032	0,032	0,032	0,032	0,032	0,032	0,032	0,025*	0,025*	0,020*
P_{BE}^{EU}	0,050	0,050	0,050	0,050	0,050	0,050	0,050	0,040*	0,035*	0,020*
α	0,950	0,950	0,900*	0,900	0,900	0,950*	0,900*	0,900	0,900	0,900
w_d^n	0,050	0,010*	0,010	0,010	0,040*	0,032*	0,020	0,020	0,025*	0,020*‡
β	1,500	1,100*	1,100	1,000*	1,000	1,100*	1,000*	1,100*	1,000*	1,000
variazione % annua del salario reale lordo	-2,20	-1,10	-1,18	-0,86	-0,56	-0,99	-0,74	-0,83	-0,46	-0,16
Salario lordo medio di riferimento	Impatto in € sul salario medio nel triennio 2009-2011									
€ 15.000	-989	-496	-529	-385	-250	-446	-333	-373	-206	-66
€ 20.000	-1319	-661	-706	-514	-334	-595	-444	-497	-274	-89
€ 25.000	-1649	-826	-882	-642	-417	-744	-555	-621	-343	-111
€ 30.000	-1979	-991	-1059	-771	-501	-892	-666	-745	-412	-133

15 anni a confronto: tra vecchio e nuovo modello

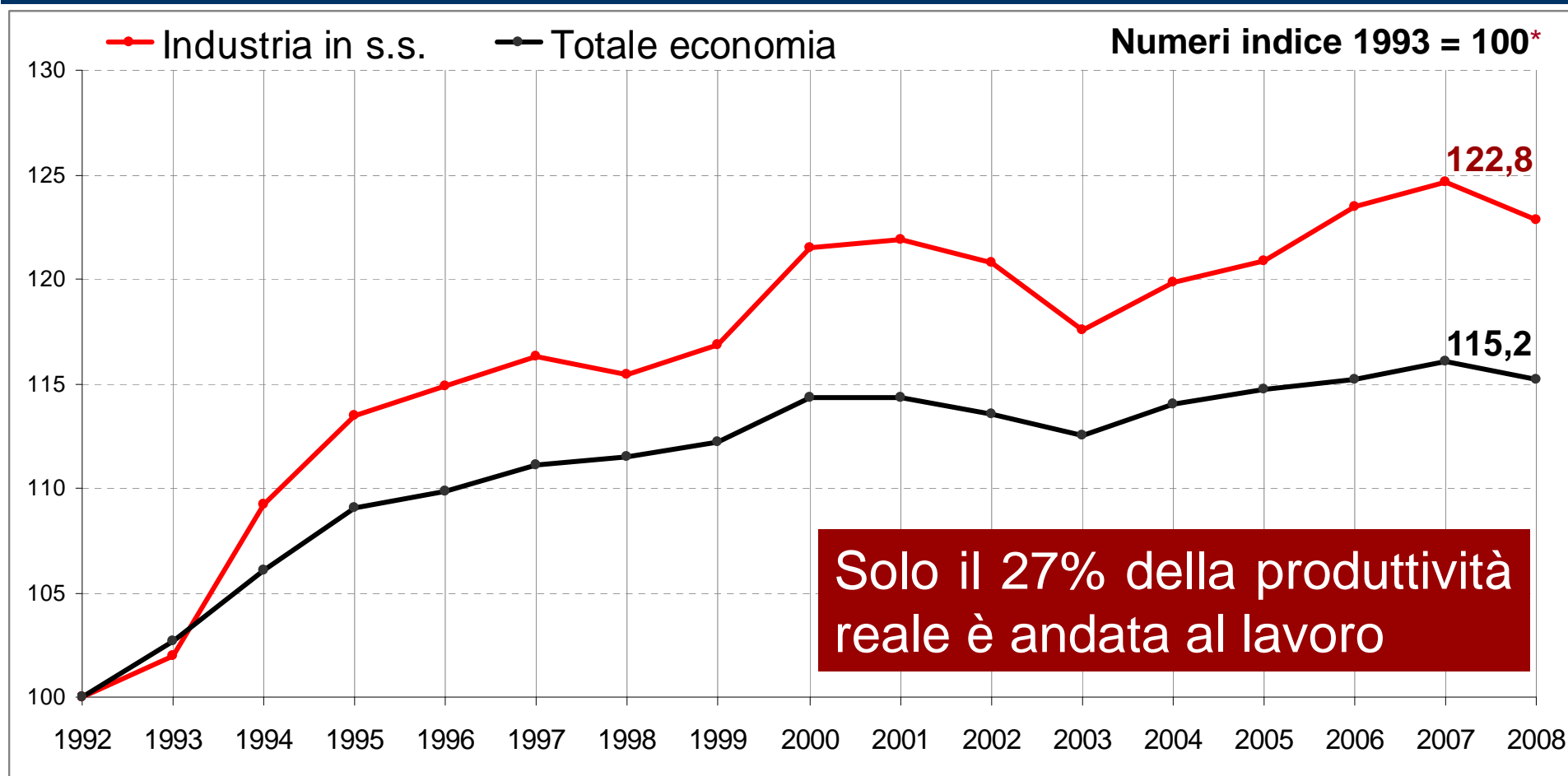
Perché si è perso potere d'acquisto?

Le risposte del Sindacato (Piattaforma unitaria maggio 2008)

1	Inflazione programmata lontana da quella reale nel rinnovo dei CCNL	Inflazione <i>realisticamente prevedibile</i> si ricava utilizzando indicatori certi quali il deflatore dei consumi interni o l'indice armonizzato europeo con il peso di mutui e affitti (+0,3-0,4%)
2	Ritardi nei rinnovi contrattuali	Rinnovo dei CCNL nei tempi previsti. Fissare comunque la decorrenza dei nuovi minimi salariali dalla scadenza del vecchio CCNL, superando così la concezione di "vacanza contrattuale", di una tantum o di indennità sostitutive
3	Mancata restituzione <i>fiscal drag</i>	Restituzione fiscale, come da Piattaforma unitaria sul fisco: "Per valorizzare il lavoro e far crescere il Paese" (novembre 2007)
4	L'inadeguata redistribuzione della produttività attraverso la contrattazione di secondo livello	Più contrattazione aziendale o territoriale (regionale, provinciale, settoriale, di filiera, di comparto, di distretto, di sito). I contratti nazionali potranno prevedere che la contrattazione salariale del secondo livello si sviluppi a partire da una quota fissata dagli stessi CCNL

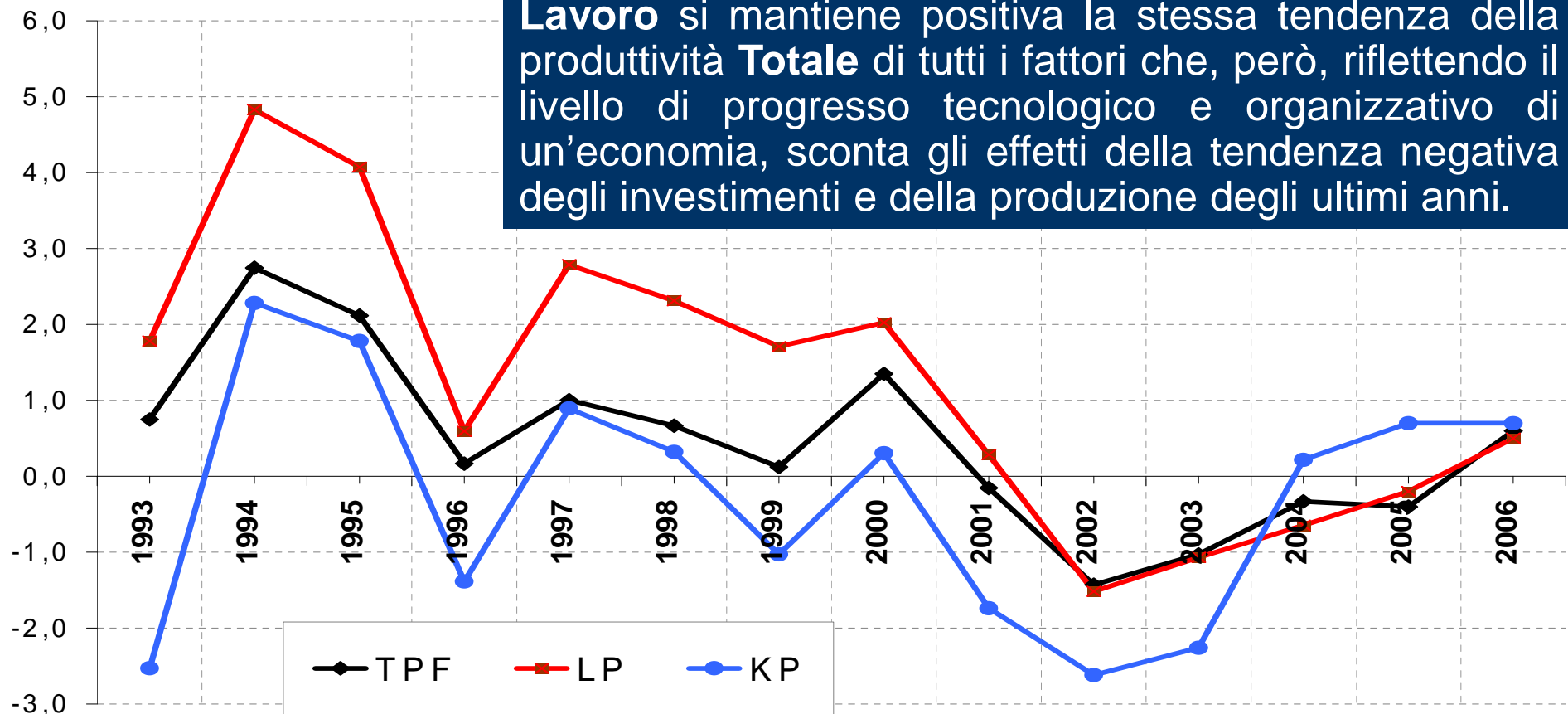
La produttività reale del lavoro

Tra il 1993 e il 2008 su una crescita complessiva di **14,3** punti percentuali della produttività reale dell'intera economia da redistribuire **solamente 3,8** punti sono andati al lavoro.



La produttività totale dei fattori (TFP)

La produttività del Lavoro conta una variazione media annua di 1,3 punti dal 1993, rimanendo sempre tendenzialmente al di sopra della produttività del **Capitale** (-0,3 punti annui): grazie ai servizi resi dal **Lavoro** si mantiene positiva la stessa tendenza della produttività **Totale** di tutti i fattori che, però, riflettendo il livello di progresso tecnologico e organizzativo di un'economia, sconta gli effetti della tendenza negativa degli investimenti e della produzione degli ultimi anni.



La detassazione dello straordinario

Retribuzione lorda media annua (< 30.000)	21.157
Retribuzione lorda media mensile	1.617
Lavoratori dipendenti (privati) coinvolti dal lavoro straordinario	2.001.069
Valore medio dell'ora di straordinario lorda [euro]	11,76
Ore di lavoro straordinario settimanali realizzate oltre l'orario contrattuale dai lavoratori coinvolti (ricerca Ires-Cgil)	+4,6
Risparmio mensile [euro]	+37
Costo per lo Stato (detassazione) [milioni di euro]	1.160
<i>Fiscal drag</i> mensile	-30

Per il solo lavoratore che con le 4,6 ore di straordinario mediamente arriva a guadagnare circa 1.800 euro al mese, vi sarebbero circa 440 euro di beneficio (pari a 37 euro mensili). La detassazione di straordinari costa allo Stato circa 1.160 milioni. L'esclusione in toto dei lavoratori del settore pubblico è incostituzionale. La misura porta con sé elementi di discrezionalità e di disuguaglianza, soprattutto per le donne, i lavoratori atipici e del Mezzogiorno.

La detassazione dei premi

Retribuzione lorda media annua (< 30.000)	22.057
Retribuzione lorda media mensile	1.697
Lavoratori dipendenti (privati) coinvolti	1.900.000
Premio di risultato medio annuo [euro]	900
Risparmio mensile [euro]	+15
Costo per lo Stato (detassazione) [milioni di euro]	345
<i>Fiscal drag</i> mensile	-30

Per il lavoratore medio con reddito da lavoro dipendente al di sotto della soglia dei 30mila euro annui che percepisce un premio mediamente di 900 euro l'anno vi sarebbe un vantaggio nella detassazione di quel premio di circa 166 euro (pari a 15 euro mensili).

Esempi di detassazione dei premi

* esempio: *Fiat*

Retribuzione lorda media annua	22.657
Premio di risultato medio annuo [euro]	1.500
Risparmio mensile [euro]	+25

* esempio: *Eni*

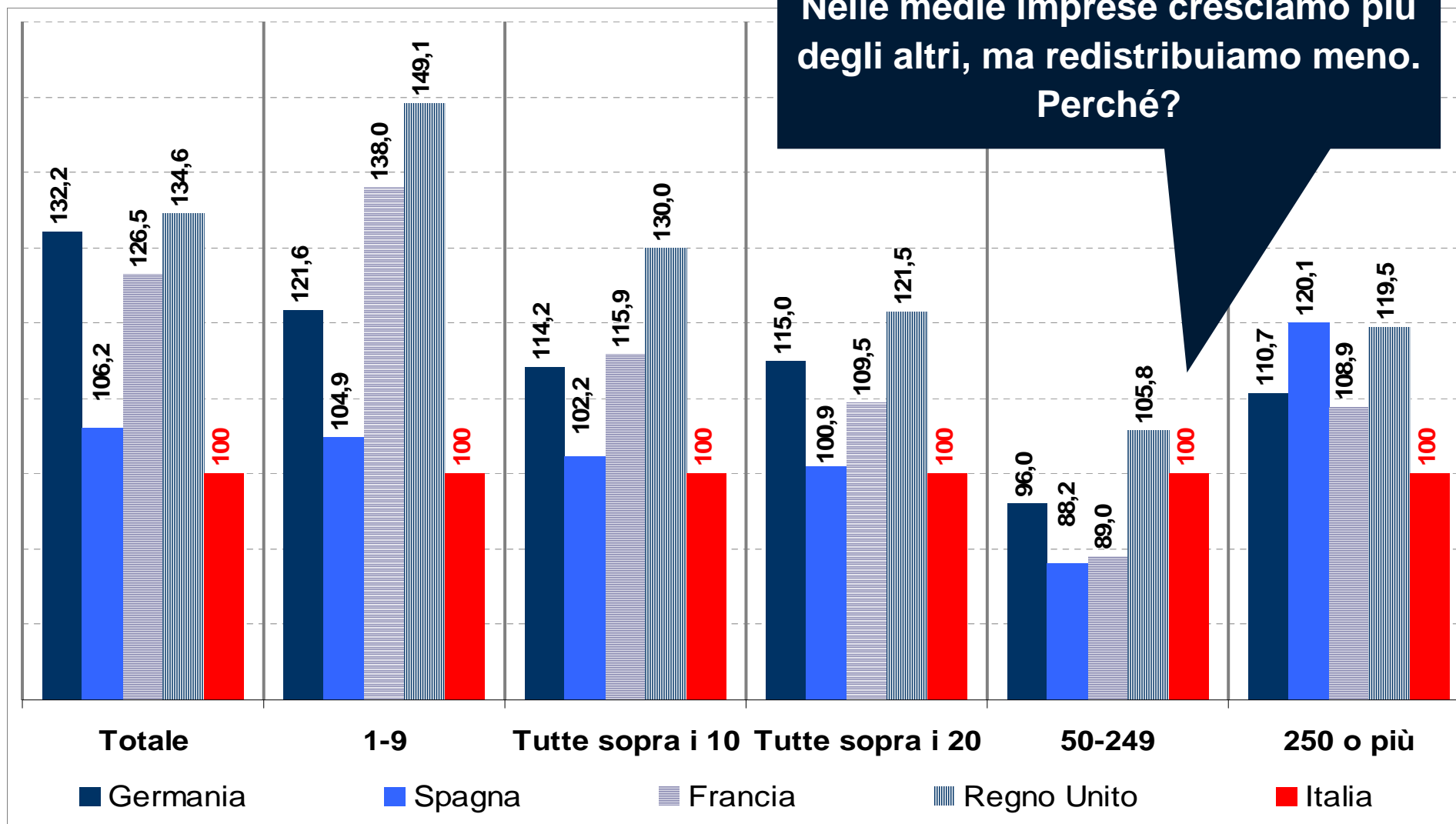
Retribuzione lorda media annua	23.157
Premio di risultato medio annuo [euro]	2.000
Risparmio mensile [euro]	+34

* esempio: *Pirelli*

Retribuzione lorda media annua	23.657
Premio di risultato medio annuo [euro]	2.500
Risparmio mensile [euro]	+42

La produttività in Italia e in Europa

Numeri indice **Italia=100** (Anno 2005)



La produttività in Italia e in Europa

- Escludendo le piccole imprese, i differenziali di produttività con gli altri paesi si riducono radicalmente (di circa la metà con la Germania).
- Nella classe media (50-250 addetti), l'Italia ha i **livelli di produttività più elevati** di Francia, Germania e Spagna.
- Se avessimo la stessa dimensione media d'impresa della Germania i differenziali di produttività si ridurrebbero **dall'attuale 32,2% al 4,5%**.
- Se avessimo la stessa dimensione media d'impresa della Francia i differenziali di produttività si ridurrebbero **dall'attuale 26,5% al 7,5%**.

Non si tratta di ridurre il peso del Contratto nazionale, ma di aumentare il secondo livello

Minimo da contratto nazionale (su retribuzione media lorda) 2006

(valori percentuali)

	CCNL	R. decentrata
Tessili, abbigliamento, pelli e calzature	88,2 (su 22.400 euro)	11,8
Chimica, gomma e plastica	83,6 (su 30.100 euro)	16,4
Metalmeccanica	82,8 (su 27.800 euro)	17,2
Altre manifatturiere	87,2 (su 26.600 euro)	12,8
Energetiche ed estrattive	93,2 (su 34.700 euro)	6,8
Commercio, alberghi e ristorazione	91,3 (su 23.800 euro)	8,7
Trasporti e comunicazioni	88,9 (su 32.200 euro)	11,1
Altri servizi a imprese e a famiglie	87,0 (su 26.600 euro)	13,0

La vera sfida per aumentare la produttività resta l'allargamento della contrattazione di II livello che l'intesa separata non prevede, poiché continua a far riferimento alla "prassi in atto".

*Nella Media-Grande Impresa dove c'è **Sindacato** c'è + **Produttività**
+ **alti salari***

sopra i 50 dipendenti

- Valore Aggiunto per addetto
53.440 euro annui
- Retribuzione lorda 24.690 euro

*Nella Piccola Impresa dove c'è poco **Sindacato** c'è - **Produttività**
+ **bassi salari***

sotto i 20 dipendenti

- Valore Aggiunto per addetto
28.770 euro annui
- Retribuzione lorda 16.510 euro

SERVE → **più produttività e più redistribuzione**

SERVE → **fare più Contrattazione Aziendale di qualità**

SERVE → **sperimentare Contrattazione territoriale, settoriale, di filiera, di comparto, di distretto, di sito**